

Seduta dell'Assemblea legislativa il 25 Settembre 2018 -

DEFR - Documento di Economia e Finanza Regionale 2019

Relazione del Consigliere Gianni Bessi

L'Assemblea regionale dell'Emilia-Romagna oggi è chiamata ad approvare il DEFR 2019. Lo fa in un contesto di riferimento economico finanziario particolarmente complesso ed è anche per questo che il documento acquista un'importanza peculiare.

Quello che illustro oggi è il risultato di un lungo percorso iniziato con l'approvazione della Giunta il 25 giugno e passato attraverso il lavoro della Commissione Bilancio (referente) e i pareri delle varie commissioni in queste settimane di settembre; un percorso che ha visto lo svolgimento di un'Udienza Conoscitiva e l'Audizione delle Società in house e dei sindacati per l'approfondimento sulla Parte III del documento.

La sua stesura ha coinvolto tutti i livelli dell'organizzazione e colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta dirigenti e funzionari per la professionalità dimostrata. Come ringrazio tutti i colleghi consiglieri per i contributi che hanno dato alla costruzione del documento: ogni apporto è stato utile, al di là che sia stato accolto o respinto, per la professionalità con cui è stato pensato e presentato. Ci tengo a sottolinearlo e non è per piaggeria: il confronto mi ha arricchito a livello professionale e umano.

Quinto e ultimo di legislatura, questo DEFR si pone in continuità con il disegno che la Giunta regionale aveva tracciato nel momento in cui si è insediata, cominciando a lavorare sulle priorità contenute nel Programma: penso al Patto del Lavoro, il cui percorso è stato fatto insieme alle parti sociali, alle università, ai centri di ricerca, ecc. e che ha definito le politiche attive per rilanciare l'occupazione; penso alle politiche per la ricerca e l'innovazione o ancora agli sforzi per realizzare un sistema socio-sanitario inclusivo, di qualità e sostenibile economicamente. Potrei citare molti altri obiettivi che hanno visto la loro realizzazione nel corso di questi quattro anni, ma mi fermo qui, perché quello che voglio esprimere è come, insieme al Presidente Bonaccini, abbiamo condiviso e perfezionato un metodo di lavoro che ha permesso al governo emiliano-romagnolo di compiere scelte e azioni inclusive e giuste

per rilanciare l'economia, per sostenere il lavoro, per supportare la coesione sociale.

Il DEFR, in tal senso, è uno strumento potente, perché -nell'intento di armonizzare i bilanci pubblici e di definire il concorso di ogni livello istituzionale al risanamento dei conti all'interno del quadro della programmazione nazionale- declina gli obiettivi strategici regionali ancorandoli strettamente al bilancio, così da rendere sostenibile, trasparente e misurabile l'azione di Governo, a sua volta costituendo riferimento per la programmazione delle Autonomie Locali (DUP).

A tale scopo a breve a renderemo l'anno 2017, per la terza volta dopo l'esperienza maturata sulle annualità 2015 e 2016. È quello il momento in cui presentiamo alla collettività i risultati raggiunti, anche in termini di impatti di cambiamento e di sviluppo prodotti sul territorio e sulla comunità dall'azione di governo della Giunta, dando anche conto delle risorse finanziarie impegnate per la realizzazione di ciascun obiettivo strategico. Ricordo, inoltre, che in ottobre dovremo anche ritornare sul DEFR 2019 in base alle indicazioni che verranno definite dal DEF nazionale e che quello potrà essere il momento per portare a frutto ulteriori riflessioni rispetto al futuro che, con questo documento, stiamo dipingendo di qui a fine legislatura.

Alcuni emendamenti sono già stati discussi e accolti in commissione; altri suggerimenti che riguardano tematiche trasversali, come la questione delle politiche attive per la rappresentanza di genere o l'impostazione della struttura stessa del documento, che soprattutto per la terza parte merita di essere arricchita, sono affidate ad ODG che sottoporremo al voto di quest'Aula come indicazioni per le future redazioni: se volete, un po' l'eredità che l'esperienza maturata vuole lasciare alla prossima Legislatura...

Quanto al panorama di riferimento, di cui dà conto la I Parte, il quadro che emerge vede crescere il ritmo dell'economia mondiale, che dovrebbe attestarsi al +3,9% anche nel corso del 2018 ed il tasso di occupazione, generando una svolta positiva anche sul fronte degli investimenti.

Il commercio mondiale si è mostrato particolarmente in ripresa (+4,9%), sia nei paesi avanzati che in quelli emergenti.

La crescita ha riguardato anche l'Area Euro, dove nel 2017 il PIL ha segnato +2,3%, in accelerazione rispetto all'1,8% del 2016, principalmente grazie al buon andamento delle esportazioni verso il resto del mondo e ad un moderato aumento dei consumi privati. Grazie alla crescita più sostenuta, la disoccupazione è diminuita al 9,1%, il livello più basso dal 2009.

Il nostro Paese nel 2017 è cresciuto dell'1,5% in termini reali, con effetti positivi anche sulle condizioni del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione è sceso all' 11,2%, contro l'11,7% dell'anno precedente.

Sistematicamente migliori le *performance* macroeconomiche dell'economia emiliano-romagnola, che con il +1,7% di PIL nel 2017 è la prima regione italiana per crescita insieme alla Lombardia. Questa tendenza sembra confermarsi anche per il prossimo futuro.

L'export resta il punto di forza dell'economia regionale, con un valore delle vendite estere che nel 2017 ha sfiorato i 60 miliardi di euro, facendo della nostra regione la seconda in Italia, dopo la Lombardia, per contributo alla crescita delle esportazioni nazionali e la terza (dopo Lombardia e Veneto) per dimensione delle esportazioni.

Non mi dilungherò nella descrizione dei 91 obiettivi del DEFR, divisi in 5 aree strategiche, che compongono la II Parte del Documento, perché quello che ritengo importante evidenziare è come questo lavoro sia il frutto di un'intensa collaborazione con tutti gli stakeholders di riferimento, come evidenzia la Tavola di Raccordo che apre il documento: aziende sanitarie, università, enti locali, associazionismo, imprese agricole, sistema imprenditoriale, cittadini e collettività, giovani, famiglie, disoccupati, persone in condizioni di svantaggio ecc. Particolare rilevanza è data agli impatti attesi sul sistema degli Enti locali, proprio perché il legislatore nazionale richiede che il loro DUP sia coerente con le linee di indirizzo della programmazione regionale, oltre che con gli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale.

E ancora, mi pare importante evidenziare come il passaggio dai 98 ai 91 obiettivi strategici indichi la maturazione di un modo di lavorare sempre più sinergico, in grado di definire le proprie azioni in un'ottica di sistema.

Infine, la novità apportata alla III Parte dalla LR 1/2018, con il focus dedicato alle società in house. Questa parte descrive gli indirizzi che la Giunta assegna ai propri enti strumentali e alle società controllate e partecipate, evidenziando inoltre il contributo atteso dal sistema delle partecipate per lo sviluppo dei diversi obiettivi strategici e tenendo conto delle indicazioni date dall'Aula in tema di razionalizzazione delle partecipate.

Come anticipato, non ritengo utile in questa sede un'analisi di tutti i 91 obiettivi strategici, che do per noti a voi tutti, limitandomi a una veloce carrellata e sottolineando come questi siano descritti nei risultati attesi di legislatura, negli impatti sul sistema delle Autonomie e sui destinatari, negli strumenti e nelle modalità di attuazione. Gli obiettivi sono definiti utilizzando i BES - cioè gli indicatori di benessere equo e sostenibile- che offrono informazioni sulla multidimensionalità del benessere e sull'insieme degli aspetti che concorrono alla qualità della vita dei cittadini, e introduce gli indicatori di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

All'area istituzionale si riferiscono 14 obiettivi, che comprendono, fra gli altri, il rafforzamento di un sistema di *governance* delle partecipazioni regionali e l'impegno a continuare nell'azione di coordinamento della finanza regionale e locale, che si è vista assegnare, senza ulteriori aggravii sulla finanza pubblica, oltre 1 miliardo di euro negli ultimi 6 anni semplicemente raccordando fabbisogni e disponibilità espresse da Comuni e Province e assegnando disponibilità finanziarie laddove i processi di investimento erano attuabili.

25 obiettivi riguardano l'area Economica per i settori del turismo, commercio, ricerca, innovazione e investimenti, lavoro, formazione, competitività, agricoltura ed energia.

Per l'area Sanità e sociale sono previsti 22 obiettivi strategici con politiche a favore delle famiglie, dell'infanzia, dei giovani, per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, per l'integrazione e per il contrasto alle politiche di genere e alle pari opportunità oltre che per il governo del Servizio Sanitario regionale, delle sue eccellenze, per le politiche di prevenzione e promozione della salute, per la non autosufficienza ma anche per la continua ricerca di ottimizzazione della gestione finanziaria e della rete ospedaliera, per la riduzione dei tempi di attesa.

Otto obiettivi sono previsti nell'ambito dell'Area Culturale per il diritto allo studio, per la

valorizzazione del sistema bibliotecario, dei musei, dello spettacolo della cultura cinematografica e per la promozione dello sport e dell'aggregazione giovanile.

Infine, 22 obiettivi sono sviluppati per l'Area territoriale per la sicurezza delle città e la promozione della legalità, per la tutela delle foreste, della qualità dell'aria e delle acque, per la sicurezza del territorio, per il miglioramento della mobilità regionale e per l'agenda digitale.

In conclusione, desidero mettere l'accento sulla costanza e sulla efficacia del metodo di lavoro seguito in questi 4 anni dal Presidente Stefano Bonaccini, dalla Giunta, dalla maggioranza. E sottolineare quali importanti obiettivi ci aspettano per il prossimo anno, a completamento dei diversi impegni già in atto per continuare a favorire il raccordo tra le politiche attive regionali e quelle locali del territorio. E ovviamente anche per recepire e tradurre in obiettivi strategici i bisogni espressi dalle organizzazioni sociali ed economiche della Regione, anche alla luce dei risultati ottenuti fino ad ora e dell'auspicata definizione dell'Autonomia differenziata per la quale oggi siamo in corso di trattativa col Governo.

E qualche risultato ci sta dando ragione.